

a cura di
Anna Dolfi

Biblioteche reali, biblioteche immaginarie

Tracce di libri, luoghi e letture

MODERNA/COMPARATA

— 10 —

MODERNA/COMPARATA

COLLANA DIRETTA DA
Anna Dolfi – Università di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO
Marco Ariani – Università di Roma III
Enza Biagini – Università di Firenze
Giuditta Rosowsky – Université de Paris VIII
Evangelina Stead – Université de Versailles Saint-Quentin
Gianni Venturi – Università di Firenze

Biblioteche reali, biblioteche immaginarie

Tracce di libri, luoghi e letture

a cura di
Anna Dolfi

Firenze University Press
2015

Biblioteche reali, biblioteche immaginarie : tracce di libri, luoghi e letture / a cura di Anna Dolfi. – Firenze : Firenze University Press, 2015.
(Moderna/Comparata ; 10)

<http://digital.casalini.it/9788866558651>

ISBN 978-88-6655-864-4 (print)
ISBN 978-88-6655-865-1 (online PDF)
ISBN 978-88-6655-866-8 (online EPUB)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc

Volume pubblicato con il contributo di:

Associazione “Centro Internazionale di Studi Giuseppe Dessì”

Fondazione Dessì

Regione Sardegna

Fondazione Banco di Sardegna



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C. Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2015 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com>
Printed in Italy

INDICE

PREMESSA <i>di Anna Dolfi</i>	13
-------------------------------	----

LIBRI O BIBLIOTECHE? UN PERCORSO PER RIFRAZIONI

LEGGERE BIBLIOTECHE E LIBRI DI LIBRI	25
--------------------------------------	----

Enza Biagini

- | | |
|------------------------------------|----|
| 1. Effetto-biblioteca | 26 |
| 2. Metaluoghi ed «eterotopie» | 31 |
| 3. «Erano vivi e mi hanno parlato» | 38 |
| 4. «Metaforologia» | 44 |
| 5. Biblioteche da romanzo | 53 |

«IL TEATRO DELLE IDEE»: LA BIBLIOTECA	69
---------------------------------------	----

Attilio Mauro Caproni

OMBRE DI CARTA E CELLULOIDE	77
-----------------------------	----

Hans Tuzzi

ATTRAVERSANDO LE BIBLIOTECHE	81
------------------------------	----

Gianni Venturi

BIBLIOFILI, BIBLIOMANI, TRA «INCONTOURNABLES» E «MARGINALIA»

TRIMALCHIO, BIROTTEAU, GATSBY. QUELQUES REMARQUES SUR LA BIBLIOTHÈQUE DU PARVENU	97
---	----

Riccardo Donati

LA VOCE E LA BIBLIOTECA. BIBLIOFILIA, BIBLIOMANIA, MALINCONIA NELL'OTTOCENTO FRANCESE	109
--	-----

Michela Landi

LA DINAMICA DEGLI OPPOSTI NELLA BIBLIOMANIA DI PONTIGGIA <i>Francesca Bartolini</i>	133
--	-----

«CERCHEZ LES LIVRES»
SULLE TRACCE DELLA BIBLIOTECA

DINO CAMPANA: PER UNA BIBLIOTECA GLOBALE <i>Christophe Mileschi</i>	151
--	-----

PARALLELI IMPROBABILI: PAVESE, D. H. LAWRENCE, DRIEU <i>Anco Marzio Mutterle</i>	163
---	-----

«IL GALATEO IN BOSCO». PRESENZA DEGLI IPOTESTI EPONIMI <i>Francesco Vasarri</i>	
--	--

- | | |
|--|-----|
| 1. Della Casa, Zotti e gli altri. Situazione intertestuale del
«Galateo in Bosco» | 173 |
| 2. Il «Galateo» nel Bosco. Presenza testuale di una matrice negativa | 180 |
| 3. Quel che resta dell'«Oda» e del Montello: l'etica del cliché tra
salvaguardia e smantellamento | 192 |

«LIVRES DE CHEVET»: LIBRI DELLA STESSA MATERIA DI CUI SONO FATTI I SOGNI. RIFLESSIONI BIBLIOFILE SU «SOGNI DI SOGNI» DI TABUCCHI <i>Riccardo Greco</i>	207
---	-----

DI BESTIA IN BESTIA, DI LIBRO IN LIBRO. IL MANIERO-BIBLIOTECA DI MICHELE MARI <i>Andrea Gialloredo</i>	
--	--

- | | |
|---|-----|
| 1. Collezioni, cataloghi, reperti: tracce di una «biographia literaria» | 217 |
| 2. Gli «aoristi mostruosi»: l'archo-manierismo di Michele Mari | 226 |
| 3. «Meravigliosissimo tempio di morte»: un gotico da biblioteca | 232 |

BIBLIOTECA IMMAGINARIA O INDICE IPOTETICO? DA «CAOS CALMO» A «TERRE RARE», LE CITAZIONI NEI ROMANZI DI VERONESI <i>Nives Trentini</i>	243
---	-----

BIBLIOTECHE RICOSTRUITE
BIBLIOTECHE RITROVATE

LIBRI, LETTURE E POSTILLE NELLA GENESI DI UN'OPERA IL CASO DELLA BIBLIOTECA DI VITTORIO ALFIERI <i>Christian Del Vento</i>	259
--	-----

GLI SCAFFALI DI SVEVO <i>Cristina Benussi</i>	279
--	-----

LE BIBLIOTECHE DI FEDERIGO TOZZI	307
<i>Pietro Benzoni</i>	

GIUSEPPE DESSÌ, UNA BIBLIOTECA MURATA E LA GENESI DI UN IMMAGINARIO ROMANZESCO	325
<i>Anna Dolfi</i>	

LA BIBLIOTECA CULTURALE DI MARIO POMILIO	349
<i>Luisa Bianchi</i>	

TRA REALE E IMMAGINARIO

LA BIBLIOTECA AMBROSIANA NEI «PROMESSI SPOSI»	365
<i>Carlo Ghilli – Mauro Guerrini</i>	

EPIFANIE DI CARTA. PERCORSI NELLA BIBLIOTECA DI D'ANNUNZIO	377
<i>Manuele Marinoni</i>	

UN IMMENSO LIBRO PER LEGGERE IL MONDO LA BIBLIOTECA «PARTICULAR» DI PESSOA	
<i>Luca Serando</i>	

- | | |
|---|-----|
| 1. «Tudo tem influênciã sobre mim»: le letture di Pessoa | 397 |
| 2. Una babele di lingue e letterature | 401 |
| 3. Il Leopardi di Pessoa: tracce di un dialogo ininterrotto | 405 |

PRIMO LEVI, UN «LETTORE STRAMPALATO»	415
<i>Federico Pianzola</i>	

- | | |
|-------------------------------|-----|
| 1. Letteratura greca e latina | 417 |
| 2. La cultura ebraica | 420 |
| 3. Scienza e fantascienza | 424 |

LA BIBLIOTECA DEL MONDO NARRATO DA ITALO CALVINO	429
<i>Alberto Cadioli</i>	

NELLE BIBLIOTECHE DI UMBERTO ECO «IL NOME DELLA ROSA», E OLTRE	443
<i>Ulla Musarra-Schröder</i>	

- | | |
|--|-----|
| 1. Alla ricerca di un manoscritto | 444 |
| 2. La Biblioteca come cornice dell'indagine poliziesca | 446 |
| 3. Tra l'Abbazia e «La biblioteca di Babele» | 452 |
| 4. Curiosando tra i libri | 459 |
| 5. Dalla biblioteca all'enciclopedia | 464 |

«IL PONTE. UN CROLLO» DE VITALIANO TREVISAN	
LES BIBLIOTHÈQUES, SYMPTOMES D'UN EFFONDREMENT POLITIQUE	471
<i>Clelie Millner</i>	
1. La bibliothèque, arme contre le pays natal	472
2. Le pouvoir d'effondrement de la langue nationale	476

«DE' REMI FACEMMO ALI...». AIUTARSI A VIVERE

DA TOLSTOJ AI «TROPPO POCO PAZZI» SCRITTORI ELVETICI	
DI SCIASCIA	485
<i>Oleksandra Rekut-Liberatore</i>	
1. Aprire le porte di una biblioteca	486
2. Ivan Il'ič e Ivan Illich	488
3. A margine di una biblioteca sul cancro	496
4. Il metasaggismo	499
5. Sciascia contro Croce	504
6. Morire con Pirandello	508
7. Satana e il diavolo	511
8. Zio Pepe e «Gli zii di Sicilia»	516
9. A partire da un'effigie	519
10. Un'addenda per Frisch	524
11. Tra Fritz Zorn e Anders Zorn	526

NEI LAGER, LA BIBLIOTECA REALE	531
<i>Nicola Bultrini</i>	

ANGELA Y. DAVIS E LE BIBLIOTECHE	545
<i>Elisa Lo Monaco</i>	

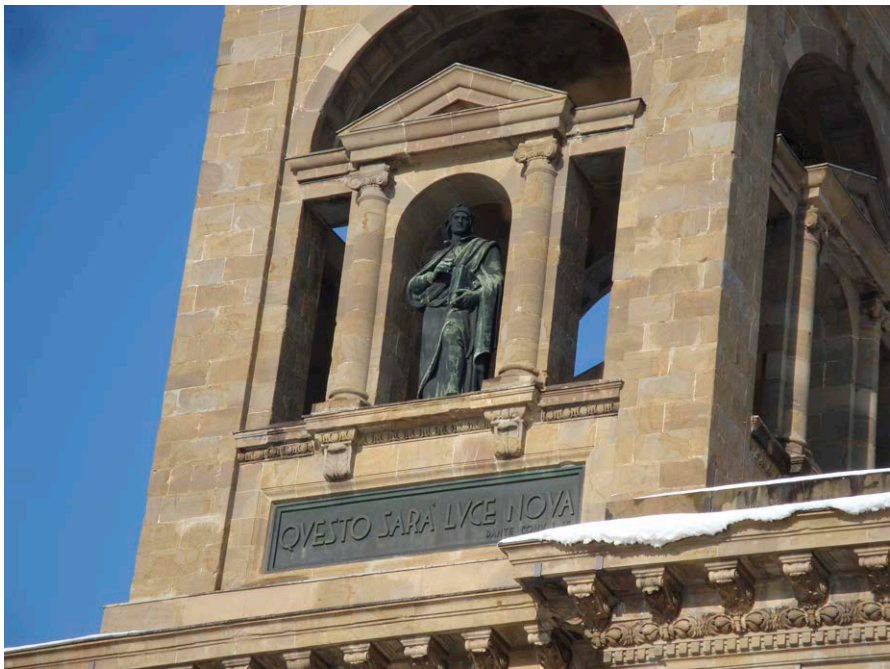
OLTRE IL SIPARIO

TRA PRESUNTA CRONACA E VERA LETTERATURA	
I MODELLI LETTERARI NASCOSTI DI RUGGERO LEONCAVALLO	557
<i>Giovanni Antonio Murgia</i>	
1. Pagliacci	559
2. Tormenta	567

LA BIBLIOTECA «IMPOSSIBILE» DI CARMELO BENE	577
<i>Simone Giorgino</i>	

ATTRAVERSO I LIBRI E I FILM	
IL SAPERE MOLTIPLICATO E DISPERSO DEL NOVECENTO	
<i>Gianni Olla</i>	
1. Il sapere turbativo degli archivi. Identità e distopie nelle presenze librarie al cinema	593

2. L'idolatria del libro: il romanzo come palinsesto cinematografico generatore di altri archivi	599
3. L'Europa, le culture nazionali tra cinema e letteratura: una diversa idolatria	605
4. Il cinema come archivio di storia: un catalogo di immagini/documento	611
5. Impregnarsi di letteratura, di arte e architettura: il post-moderno come emblema della «palinsestualità» totale	612
PROGETTARE, INVENTARE, RISCRIVERE	
PSEUDOBIBLIA, RISCRITTURE E PALINSESTI <i>Paolo Orvieto</i>	623
BIBLIOTECHE IMPOSSIBILI. LE BIBLIOTECHE IMMAGINARIE NEI «GRAPHIC NOVELS» <i>Mauro Boselli</i>	649
LE BIBLIOTECHE DIGITALI. TRA REALE E IMMAGINARIO, SULLO SCHERMO DI UN COMPUTER <i>Simone Rebora</i>	
1. Le biblioteche del futuro	663
2. Il dibattito teorico sulle biblioteche digitali	668
3. Il movimento «Open Access»	673
4. Le biblioteche digitali e il Web	677
5. La sfida dell'automazione: pericoli e opportunità per gli studi letterari	679
LA BIBLIOTECA DEI FRATELLI GRIMM COME LUOGO REALE E DELL'IMMAGINARIO <i>Alfredo Giovanni Broletti</i>	685
INDICE DEI NOMI <i>a cura di Francesco Vasarri</i>	693



“Luce nova” alla BNCF (foto di Laura Dolfi).

LA BIBLIOTECA DEL MONDO NARRATO DA ITALO CALVINO

Alberto Cadioli

1. L'attenzione alla lettura è una costante dei romanzi italiani del Novecento (per limitarsi a un secolo e a un'area linguistica), e tra gli scrittori che hanno presentato, più di altri, i loro personaggi mentre leggono c'è senz'altro Italo Calvino. A partire dal *Sentiero dei nidi di ragno* (del 1947) e fino al libro-emblema del «Lettore», *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (del 1979), lo scrittore ha più volte messo in risalto non solo il momento in cui i suoi personaggi stavano leggendo, ma ha anche riflettuto, nel corso stesso della narrazione, sull'esperienza della lettura.

Recensendo un libro di Isotta Piazza che approfondisce da più punti di vista le tante tipologie di rappresentazione della lettura nelle pagine di Calvino¹, Giuliano Cenati ha scritto che

[...] concentrare l'attenzione esegetica sui personaggi lettori equivale ad allargare il campo di ricerca a problematiche fondamentali della letteratura, come la relazione tra scrittori e pubblico, l'influenza della cultura letteraria sugli sviluppi della convivenza associata, il valore extraletterario del modello conoscitivo sotteso all'appropriazione dei testi².

Le stesse pagine che portano in primo piano la figura del lettore e l'esperienza della lettura possono essere rilette, tuttavia, da un punto di vista diverso, che permette di ricostruire – tra il gioco letterario e una sollecitazione verso un nuovo, per quanto circoscritto, campo di conoscenza della narrativa di Calvino – la biblioteca del mondo di finzione delineato dallo scrittore in romanzi e racconti. Nessuna pretesa di individuare un canone, in questa biblioteca virtuale, quanto, piuttosto, di allineare libri su uno scaffale che, nella sua virtualità, può dar cor-

¹ Isotta Piazza, *I personaggi lettori nell'opera di Italo Calvino*, Milano, Unicopli, 2009. Si dovrà ricordare anche il breve volume di Gian Carlo Ferretti, *Le avventure del lettore: Calvino, Ludmilla e gli altri*, Lecce, Manni, 1997.

² Giuliano Cenati, recensione a Isotta Piazza, *I personaggi lettori nell'opera di Italo Calvino*, in «Oblío», I, 2-3.

po a uno scaffale reale: quello dei libri, fisicamente esistenti, letti da personaggi di romanzo o racconto. E da qui tentare alcune osservazioni.

Il punto di partenza prevede che si assuma come reale il mondo della finzione, secondo quanto più volte è stato indicato da numerosi studi sulla narrativa, per i quali ci si può qui limitare (in virtù della loro emblematicità e per non entrare in discussioni teoriche che non riguardano questo scritto), alle passeggiate sui sentieri dei «boschi narrativi» condotte da Umberto Eco nelle *Norton Lectures* degli anni 1992-1993³; e proprio Calvino – che per quelle letture, mai tenute per l'improvvisa morte, aveva avviato la scrittura di *Six memos for the next millennium*⁴ – è ricordato da Eco, nell'incipit della prima *Lecture*, in riferimento alla «situazione del lettore nei testi narrativi»⁵.

Tra i numerosi punti di rilievo, nelle tante osservazioni teoriche introdotte da Eco nelle sue lezioni e, precedentemente, in *Lector in fabula*, uno riguarda il rapporto tra mondo della realtà e mondo della finzione: quest'ultimo, parassita del mondo reale, ha il mondo reale sullo sfondo, ma è un mondo dentro il quale il lettore deve entrare accettando «tacitamente, un *patto finzionale* con l'autore, quello che Coleridge chiamava "la sospensione dell'incredulità"»⁶. Il mondo della finzione è «un mondo finito e chiuso, molto simile al nostro», per quanto, sottolinea Eco (con argomentazioni che qui non interessano), «più povero»⁷. Al rapporto con il mondo reale rimanda la necessità che «ogni finzione narrativa [sia] necessariamente, fatalmente rapida, perché – mentre costruisce un mondo, coi suoi eventi e i suoi personaggi – di questo mondo non può dire tutto»⁸. E ciò che non è detto viene completato da quello che il lettore sa del mondo della realtà.

Premesso questo, ci si potrebbe domandare la ragione della sottolineatura, da parte di uno scrittore, di alcuni aspetti a scapito di altri: per ciò che riguarda quanto si sta qui dicendo, perché sono stati ricordati *certi titoli* di libri e non altri? Ogni titolo della biblioteca del mondo narrativo di Calvino, dunque, porta con sé un'utile informazione: per esempio sul personaggio che sta leggendo, sul contesto nel quale si trova, sulla cultura che in questo contesto è diffusa, sulla finzione che un particolare testo può assumere.

C'è tuttavia un'altra osservazione preliminare: le riflessioni teoriche sul rapporto mondo della finzione-lettura riguardano i testi singoli, romanzi o raccon-

³ Umberto Eco, *Sei passeggiate nei boschi narrativi. Harvard University, Norton Lectures 1992-1993*, Milano, Bompiani, 1994. Naturalmente alle spalle c'è l'ampio trattato sulla lettura dei testi di finzione: cfr. U. Eco, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1979.

⁴ Pleonastico il richiamo bibliografico a Italo Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Milano, Garzanti, 1988. Nelle sei «lezioni» i titoli citati sono numerosi, ma quelle pagine calviniane non rientrano nel discorso qui condotto.

⁵ U. Eco, *Sei passeggiate nei boschi narrativi* cit., p. 1.

⁶ Ivi, p. 91.

⁷ Ivi, p. 104.

⁸ Ivi, p. 3.

ti che siano. Qui si prende invece in considerazione un mondo di finzione costruito titolo dopo titolo dalle tante narrazioni di Calvino: ciò che interessa, infatti, non è come il lettore entra dentro il testo attraverso il patto finzionale, ma come lo scrittore ha delineato nel tempo – naturalmente non perseguendo questo obiettivo – un più esteso mondo dilatato nel tempo e nello spazio, che il lettore di tutta la sua opera si trova davanti. E così il critico. Un mondo che non è, naturalmente, omogeneo né nel tempo né nello spazio, ma dentro il quale si può seguire la diacronia dei libri raccolti via via nelle diverse «biblioteche» di chi lo ha abitato. Quando i titoli della biblioteca non sono di fantasia (come i dieci romanzi dei quali riporta titoli e *incipit* *Se una notte d'inverno un viaggiatore*), il mondo della realtà torna, dallo sfondo, in primo piano, con i suoi libri reali, che vivono nella materialità delle loro edizioni: quelle che forse hanno incontrato i personaggi-lettori, quelle che sicuramente hanno incontrato (e possono incontrare) i lettori reali. Nelle pagine dei racconti e dei romanzi di Calvino si trovano solo titoli, senza riferimenti storici a una o a un'altra edizione: e tuttavia può essere utile aggiungere – per congettura, come si direbbe ricostruendo un antico testo perduto – questi elementi, entrando nel mondo della finzione con un'altra finzione che attinge da una possibile realtà: se è vero che l'incontro con un testo può avvenire per qualsiasi ragione e in una qualsiasi edizione esistente (basta aprire un vecchio baule da tempo abbandonato, o acquistare un volume su una bancarella di libri usati, o prendere in prestito un libro in una biblioteca poco aggiornata, come potevano essere quelle dei circoli aziendali, culturali, politici, parrocchiali fino almeno alla metà del Novecento, e, in alcune realtà periferiche, anche in decenni successivi) è anche vero che, per chi frequentava le biblioteche maggiori o per chi si recava in libreria, alcune edizioni erano più diffuse di altre.

2. Prima di alcune possibili riflessioni sulla costituzione della biblioteca particolare della quale qui si sta dicendo, occorre naturalmente individuare i titoli in essa presenti, collocandoli nel tempo e nel luogo delle diverse storie. La prima di queste storie è quella del *Sentiero dei nidi di ragno*, ambientata sui monti dell'Appennino ligure negli anni della guerra partigiana. Paradossalmente il primo titolo che vi si incontra non è quello di un libro in lettura, ma quello di un testo che, anche se non letto, era ben noto, in certi ambienti, per il suo carattere politico: *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*, di Vladimir Il'ič Lenin, citato contro il trotskista Mancino⁹. La più recente traduzione italiana di questo scritto del 1920 era uscita a Parigi per le Edizioni italiane di coltura sociale,

⁹ I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Torino, Einaudi, 1947; qui (e poi sempre), si cita dall'edizione dei «Meridiani» Mondadori: I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, in I. Calvino, *Romanzi e racconti*, edizione diretta da Claudio Milanini; a cura di Mario Barengi e Bruno Falchetto, Milano, Mondadori, 1997, I (la citazione a p. 67).

nel 1930, e a questa facevano riferimento i militanti comunisti impegnati nella Resistenza (nell'immediato dopoguerra, al tempo in cui Calvino scrive, erano però uscite nuove traduzioni, per lo più rivolte a combattere le frange estremiste dentro lo stesso Partito comunista italiano¹⁰).

Nessuno legge Lenin, tuttavia, nel distacco partigiano del Dritto, che forse anche in questo dimostra la sua diversità, essendo costituito, come dice il commissario politico Kim, da «ladruncoli, carabinieri, militi, borsaneristi, girovaghi»¹¹. Due sono i titoli che vengono ricordati. Il primo di un libro letto e riletto in ogni situazione, anche nel corso delle azioni, da Zena il lungo detto Berretta-di-Legno: un *Supergiallo*¹², del quale non viene data alcuna informazione: dal 1933 al 1941 ne uscirono nove, il primo con solo romanzi di Edgar Wallace, e i successivi con pagine di autori vari. Il nono, del 1941 – probabilmente quello che Zena aveva portato con sé – raccoglieva testi di Ezio D'Errico, Erle Stanley Gardner, Hans Dietert, J. Farjeon, Giorgio Scerbanenco¹³. Il secondo titolo è nel ricordo del capobanda, che amava sentirlo leggere¹⁴: si tratta di *Il conte di Montecristo* di Alexandre Dumas, uno dei romanzi di grande diffusione popolare, che circolava da decenni in edizioni a basso costo: negli anni Trenta erano molto distribuite, anche perché destinate alle «bancherelle», quella dell'editore Barion (che pubblicava libri per il mercato svolto in strada, davanti ai luoghi di lavoro o alle stazioni di autobus e di treni)¹⁵ e della casa editrice Salani¹⁶.

Nel *Sentiero* c'è un altro riferimento a un titolo, anche se, di nuovo, non ad un libro in lettura: è *Kim* di Rudyard Kipling, dal quale («tante volte riletto da ragazzo»¹⁷) il commissario politico prende il soprannome. Negli anni Venti, in particolare, era stato pubblicato da vari editori per ampie fasce di lettori: il già ricordato Barion, Corticelli, Bietti.

Non ci si poteva aspettare molto di più, da un distacco di partigiani dal profilo poco regolare. Non ci sono altri titoli nemmeno nei racconti «partigiani»,

¹⁰ Per esempio l'edizione pubblicata da L'Unità, a Roma, nel 1945.

¹¹ I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno* cit., p. 105.

¹² Ivi, p. 75.

¹³ Ezio D'Errico-Erle Stanley Gardner-Hans Dietert, J. Farjeon-Giorgio Scerbanenco, *Il 9° Supergiallo*, Milano, Mondadori, 1941.

¹⁴ Si veda I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno* cit., p. 76.

¹⁵ L'editore Barion aveva sede a Sesto San Giovanni, dove, fin dalla fine dell'Ottocento, erano concentrate alcune delle grandi fabbriche siderurgiche italiane e dunque esisteva un ampio mercato di bancarelle destinate agli operai, spesso pendolari dai paesi della Brianza e dalle valli del Bergamasco. Su Barion si veda Cristina Brambilla, *Attilio Barion: l'impegno della divulgazione delle edizioni popolari*, in *Stampa e piccola editoria tra le due guerre*, a cura di Ada Gigli Marchetti e Luisa Finocchi, Milano, Franco Angeli, 1997.

¹⁶ Alexandre Dumas, *Il conte di Montecristo*, Firenze, Salani, 1927.

¹⁷ I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno* cit., p. 108.

mentre il racconto sul ragazzo-giardiniere Libereseo (*Un pomeriggio, Adamo*¹⁸, del 1947, ambientato al tempo delle tessere alimentari e della borsa nera¹⁹) introduce esplicitamente non i titoli ma i «libri di Eliseo Reclus». Isotta Piazza sottolinea i «principi anarchico-kroptotkiani» di queste letture: in effetti sono numerosi i libri (e, spesso, gli opuscoli) di Élisée Reclus pubblicati da varie piccole sigle anarchiche, alla fine dell'Ottocento e nei primi due decenni del Novecento, con titoli quali *Teoria della rivoluzione* (Torino, Solidaria, 1904, poi più volte pubblicato da altre case), *L'anarchia* (Mantova, E. Baraldi e Fleishmann, 1906), *Un Anarchico sull'anarchia* (Bologna, Il Pensiero, 1911), *Evoluzione e rivoluzione: l'evoluzione, la rivoluzione e l'ideale anarchico* (Milano, Libreria Editrice sociale, senza data). Sono probabilmente tratte da questi volumi le pagine lette dal padre al giovane Libereseo²⁰, ma non si può dimenticare che Élisée Reclus era molto noto anche come geografo, e che alla fine del l'Ottocento, e poi nei primi anni del Novecento, erano uscite, a dispense, le traduzioni della sua *Nuova geografia universale, la terra e gli uomini*, dedicata ai continenti e a singole aree geografiche. Molto diffusi, soprattutto negli anni Venti, con nuove edizioni, anche di editori noti, come l'Istituto Editoriale Italiano, erano stati *La montagna* e *Storia di un ruscello*.

Non si sa quali siano i titoli presenti nello scaffale di Nino, il protagonista del racconto *I figli poltroni*, che riordina di continuo i libri che possiede: «italiani, francesi, inglesi», «storia, filosofia, romanzi», in «belle edizioni» o in volumi «malandati»²¹; è un personaggio colto, e questo suo tratto incide sulla sua identità di personaggio calato nella realtà contemporanea e poco incline a frequentare i suoi coetanei. Non sembra essere così il fratello, anche se recita sempre l'esordio della *Leggenda di Teodorico* di Carducci²², ricordo scolastico, più che lettura appassionata delle *Rime nuove*.

Nel *Visconte dimezzato*, il libro che il Buono (la metà sinistra del visconte) sta leggendo a voce alta (per ingentilire i costumi di una «rustica ragazza»²³) è ben precisato: si tratta della *Gerusalemme Liberata* (e non importa, per quanto si va qui dicendo, che l'esemplare in lettura sia stato tagliato in due con un

¹⁸ I. Calvino, *Un pomeriggio, Adamo*, in I. Calvino, *Ultimo venne il corvo*, Torino, Einaudi, 1949.

¹⁹ I. Calvino, *Un pomeriggio, Adamo* cit. Il racconto è qui citato da I. Calvino, *Romanzi e racconti* cit., p. 158.

²⁰ Non si fa qui riferimento alla figura reale che ha ispirato il racconto: il giovane che lavorava con Mario Calvino alla Stazione Sperimentale per la floricultura di Sanremo e curava il giardino di Villa Meridiana, la villa dei Calvino. Su di lui sono uscite varie testimonianze, a partire dal libro intervista Libereseo Guglielmi-Ippolito Pizzetti, *Libereseo. Il giardiniere di Calvino*, Padova, Muzzio, 1993.

²¹ I. Calvino, *I figli poltroni*, in *Romanzi e racconti* cit., p. 201.

²² Si veda *ibidem*.

²³ I. Calvino, *Il visconte dimezzato*, Torino, Einaudi, 1952 (qui si cita da I. Calvino, *Romanzi e racconti* cit., p. 425).

colpo netto di falce, e che «Le pagine del Tasso con i margini bianchi e i versi dimezzati» volassero «sul vento», e si posassero «sui rami dei pini, sulle erbe e sull'acqua dei torrenti»²⁴). Storie di cavalieri, dunque, sullo sfondo di una guerra contro i Turchi. Storie avventurose per un'epoca che non conosceva ancora i romanzi se non in versi.

Più ricco e complesso – segno anche di un diverso atteggiamento nella costruzione del protagonista della narrazione – il ripiano dei libri acquisiti attraverso il mondo del *Barone rampante*²⁵; più che il luogo, Ombrosa, nel romanzo conta il tempo: è il Settecento illuminista e razionale, ben presto emblematicizzato da Cosimo Piovasco e dalle sue letture.

Da studente Cosimo deve compulsare gli esametri di Virgilio (tutta l'opera presumibilmente, ripetuta «in coro» insieme al precettore, l'abate Fauchelafleur²⁶, in una delle tante edizioni correnti nella prima metà del Settecento, un esemplare delle quali era senza dubbio presente nella biblioteca del Barone Arminio Piovasco di Rondò), ma presto si diletta con le avventure picaresche di *Gil Blas*²⁷. Non c'era bisogno, data la padronanza del francese da parte del giovane nobile, che le pagine di Lesage venissero lette nella traduzione uscita a Venezia a partire da 1742²⁸, pochi anni dopo la conclusione della stampa originale (1735): è lo stesso Cosimo, infatti, a dire al brigante Gian dei Brughi, desideroso di leggere il libro, che «è in francese». *L'Histoire de Gil Blas de Santillane* di Alain-René Lesage era stato edito a Parigi, a partire dal 1715 e fino al 1735, presso Pierre Ribou (e poi Veuve Ribou), in 4 volumi in 12°, e poi più volte riproposto da altri stampatori, con edizioni circolanti in tutta Europa.

Non si precisano, naturalmente, nel romanzo di Calvino né i formati dei libri né gli stampatori: erano tuttavia i libri di lettura, non di studio, della biblioteca paterna, in particolare romanzi, che il fratello portava a Cosimo che a sua volta dava in prestito (come in una biblioteca pubblica!) al brigante. Libri, dunque, con una bella rilegatura, ma di lettura coinvolgente, in più tomi (così che il brigante deve correre «da Cosimo a farsi dare il cambio del volume, specie se era un romanzo in più tomi ed era rimasto a mezzo della storia»²⁹).

La letteratura francese entra nelle letture di Cosimo – che, a un certo punto, cominciò «a prendere piacere alle letture più sostanziose»³⁰ – con *Le avven-*

²⁴ Ivi, p. 426.

²⁵ I. Calvino, *Il barone rampante*, Torino, Einaudi, 1957 (si citerà sempre da I. Calvino, *Romanzi e racconti* cit.).

²⁶ Ivi, p. 613.

²⁷ Ivi, p. 640.

²⁸ *Gil Blas di Santillano. Storia galante tratta dall'idioma francese nell'italiano dal dottor Giulio Monti canonico bolognese*, Venezia, Antonio Bortoli, 1742-1746.

²⁹ I. Calvino, *Il barone rampante* cit., p. 644.

³⁰ Ivi, p. 643.

ture di Telemaco, citate in italiano, e probabilmente possedute in traduzione, visto che l'opera di François Fénelon era stata tradotta già nel 1705 a Venezia e poi riprodotta in varie altre edizioni.

Oltre a prendere i volumi presenti nella biblioteca paterna, Cosimo incominciò a comprare lui stesso nuovi libri, prima da un «mercante di libri ebreo»³¹ e più tardi ordinandoli direttamente ai librai di Amsterdam o Parigi. Voleva soddisfare i propri interessi, ma anche assecondare i gusti di Gian dei Brughi, lettore «forte», secondo le categorie sociologiche novecentesche, ma solo di romanzi. Tra i nuovi libri, probabilmente, tutti i romanzi di Samuel Richardson: viene citato il solo titolo *Clarissa*, ma, poiché si legge che Gian dei Brughi «Finalmente, scoperse i romanzi di Richardson»³², è chiaro il riferimento ad altri, almeno alla commovente *Pamela*. E poiché il brigante aveva sostenuto di poter leggere «Francese, toscano, provenzale, castigliano», e «un po' il catalano»³³, e del resto la conoscenza dell'inglese non era così diffusa, nemmeno nelle classi alte, le storie dello scrittore inglese erano lette in traduzione: forse in quella francese, o nei quattro volumi dell'*Istoria di miss Clarissa Harlove. Lettere inglesi di Richardson per la prima volta recate in italiano* (usciti a Venezia tra il 1783 e il 1786 da Pietro Valvasense) e nei quattro di *Pamela, ovvero La virtù premiata*, pubblicati a Venezia da Giuseppe Bettinelli, nel 1749. Dopo Richardson la lettura continua con la storia di Jonathan Wild raccontata da Henry Fielding, senz'altro nella traduzione francese del 1763: *Histoire de Jonathan Wild le grand*, uscita a Londra e in vendita a Parigi, chez Duchesne. Su questo libro, così come su altri citati e che si citeranno, ci sarebbe da verificare le date della storia del *Barone rampante*: sarebbe tuttavia inutile trovare e sottolineare discrepanze, potendo avere, il mondo di finzione, una cronologia diversa da quello reale, anche se già dai titoli finora ricordati emerge bene il contesto della narrativa settecentesca, cui si affiancheranno nuove letture non solo romanzesche.

La collocazione della narrazione di Fielding in un punto preciso del racconto, prima dell'esecuzione del brigante, è una scelta raffinata, in funzione della vicenda, e rivela una sofisticata *mise en abîme*: Gian Dei Brughi, morendo impiccato, porta compimento la storia delle pagine del romanzo che non ha potuto leggere perché portato alla forza: quelle dell'impiccagione di Jonathan Wild.

Da parte sua Cosimo legge nel frattempo le *Vite* di Plutarco (delle quali non mancavano certo nuove edizioni settecentesche), ma divora anche «libri d'ogni specie»³⁴, di filosofia in particolare. Nelle nuove letture è coinvolto anche il vecchio abate precettore, che tra i breviali conserverà «le opere del Bayle» (che, per quanto intonse, ne determinano l'arresto³⁵): probabilmente *Le grand dictionnai-*

³¹ *Ibidem*.

³² Ivi, p. 644.

³³ Ivi, p. 642.

³⁴ Ivi, p. 650.

³⁵ Ivi, p. 653.

re historique, ou Le melange curieux de l'histoire sacrée et profane di Pierre Bayle, pubblicato nel 1740, ma con un'edizione, in francese, a Venezia, nel 1745, stampata da François Pitteri.

Il clima culturale europeo è ormai quello dell'illuminismo e «sul più massiccio» degli «scaffali pensili», «aerei», della biblioteca personale di Cosimo è collocata l'«Enciclopedia di Diderot e D'Alambert», i cui tomi arrivavano, via via, «da un libraio di Livorno»³⁶: era naturalmente l'*Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettre*, uscita a Livorno, tra il 1770 e il 1778 dall'Imprimerie des editeurs. È grazie alla lettura dell'*Encyclopédie* che Cosimo scopre i manuali d'arti e mestieri, che aprono nuove conoscenze e nuove attività.

Non viene tuttavia dimenticata la letteratura, con i nuovi arrivi di *Paolo e Virginia* e di *La Nuova Eloisa*³⁷: il primo probabilmente appena uscito (Jacques-Henri Bernardin de Saint-Pierre pubblicò *Paul et Virginia* nel 1788 e già nel 1791 era stato tradotto in italiano a Venezia), il secondo ampiamente diffuso in Italia da numerose edizioni in francese. C'è anche un richiamo esplicito a *Robinson Crusoe* («— Sembri Robinson! / — L'hai letto?»³⁸): il romanzo di Defoe correva ampiamente in francese, ed era stato pubblicato in italiano nel 1730, a Venezia, da Domenico Occhi (ma tradotto dal francese: *La vita e le avventure di Robinson Crusoe. Storia galante, che contiene, tra gli altri avvenimenti, il soggiorno ch'egli fece per ventott'anni in un'isola deserta situata sopra la costa dell'America vicino all'imboccatura della gran Riviera Oroonoca. Il tutto scritto da lui medesimo. Traduzione dal francese*), e più volte riproposto dalla stessa stamperia, anche negli anni Settanta e Ottanta.

Non mancano i libri di filosofia e di politica, con i nomi di Rousseau e Montesquieu³⁹: per quanto non si diano titoli, non è difficile immaginare la lettura di *Discours sur l'origine et les fondements de l'inégalité parmi les hommes* e *De l'esprit des lois* (che era uscito in prima edizione nel 1754), *Émile ou sur l'éducation* (1762) e soprattutto *Contrat social* (1762). È ricordato anche il nome del «Barone de la Hontane», senza ulteriori specificazioni, ma vale la pena dare lo stesso l'ipotesi del titolo letto da Cosimo: Louis Armand de Lom d'Arce aveva infatti, già nei primi del Settecento, proposto un ideale stato di natura, descrivendo la condizione degli abitanti dell'America settentrionale e, nel seguito di *Voyages du baron de La Hontan dans l'Amérique septentrionale* (per la prima volta pubblicato ad Amsterdam nel 1705, presso F. L'Honoré, e poi varie volte riproposto⁴⁰), le conversazioni con un «selvaggio». L'attenzione nei confronti della

³⁶ Ivi, p. 654.

³⁷ Ivi, p. 685.

³⁸ Ivi, p. 710.

³⁹ Ivi, p. 686.

⁴⁰ Una delle edizioni più diffuse è stata la seguente: Louis Armand de Lom d'Arce Barone de La Hontan, *Suite du Voyage, de l'Amérique, ou Dialogues de monsieur le baron de Lahontan et d'un*

cultura scientifica si introduce con il nome di Benjamin Franklin: non si danno titoli di opere, ma il richiamo stesso del nome apre su nuovi territori: si può ricordare che già nel 1752 era stato tradotto in francese *Expériences et observations sur l'électricité faites à Philadelphie en Amérique par m. Benjamin Franklin; & communiquées dans plusieurs lettres a m. P. Collinson, de la Société royale de Londres*⁴¹ e che dal 1773 circolava la raccolta di tutte le sue opere tradotte in francese⁴².

La componente filosofico libertina (cui si può ricondurre il Barone La Hontan) è riscontrabile anche nell'esplicita citazione del proibitissimo poema satirico di Voltaire, la *Pucelle d'Orléans* (e qualcuno chiedeva «di nascosto da Padre Sulpicio [...] la *Pulzella* per andarsi a leggere le pagine spinte»⁴³), che, uscita in versione definitiva e ufficiale nel 1762, correva in numerose edizioni, per lo più clandestine, per i provvedimenti di censura subito applicati (per cui sembra non esserci alcuna edizione in italiano registrata nel Settecento); molto diffusa era comunque l'edizione uscita nel 1777 a Ginevra.

E infine si trovano «gli opuscoli con le Costituzioni massoniche»⁴⁴: il riferimento è generico e tale deve qui restare, date le numerose pubblicazioni che potrebbero essere ricondotte sotto questa voce.

Al fianco di tutte queste letture, per Cosimo contemporanee, continuano a vivere gli autori classici: portate cinque «madame genovesi», tutte insieme, sui rami di una quercia, mentre queste «si godevano il tepore tutte nude, cogli ombrellini aperti per non farsi scottar dal sole»⁴⁵, il Barone «leggeva versi latini», d'Ovidio o di Lucrezio, anche in questo caso in una delle possibili edizioni correnti e senz'altro già presenti anche in casa del padre.

Il *Barone rampante* dà alla biblioteca virtuale di Calvino il maggior numero di titoli. Con *Il cavaliere inesistente* torna lo sfondo della *Gerusalemme*, ma i personaggi sono troppo impegnati nelle loro imprese per dedicarsi a un libro. Negli altri racconti e romanzi di Calvino, sia in quelli ambientati in un'età che coincide con la contemporaneità di scrittore e lettori, sia nelle narrazioni proiettate in una dimensione atemporale, i libri non hanno un consistente ripiano.

C'è tuttavia, tra i racconti, *L'avventura di un lettore*, del 1958, che richiama numerosi testi, e, pur senza darne i titoli, li richiama facendo riferimento ai diversi personaggi. Grande racconto sulla lettura e sul lettore, e per certi aspetti (l'attenzione alle modalità della lettura, alla posizione comoda per leg-

savage, ecc., Amsterdam, chez la Veuve de Boeteman, 1728.

⁴¹ *Expériences et observations sur l'électricité faites à Philadelphie en Amérique par m. Benjamin Franklin; & communiquées dans plusieurs lettres a M. P. Collinson, de la Société royale de Londres*, traduites de l'anglais, Paris, chez Durand, 1752.

⁴² *Ceuvres de m. Franklin, docteur ès lois, membre de l'Académie Royale des Sciences de Paris*, etc., Paris, chez Quillau l'aîné (et alii), 1773.

⁴³ I. Calvino, *Il barone rampante* cit., p. 685.

⁴⁴ Ivi, p. 746.

⁴⁵ Ivi, p. 693.

gere, al rapporto fisico tra lettore e pagina) incunabolo di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, *L'avventura di un lettore* arricchisce lo scaffale della biblioteca dei personaggi di Calvino con la grande tradizione del romanzo ottocentesco: passione di Amedeo sono infatti «le narrazioni di fatti, le storie, l'intreccio delle vicende umane»⁴⁶. Uno dopo l'altro sono richiamati *La Certosa di Parma* di Stendhal, *Delitto e castigo* di Dostoevskij, *Splendore e miserie delle cortigiane* di Balzac, *Guerra e pace* di Tolstoj, *L'educazione sentimentale* di Flaubert, *Albertine scomparsa* della *Ricerca del tempo perduto* di Proust, e il rimando è sottinteso a tanti altri, dei quali viene citato solo il genere, ma i titoli dei quali il lettore può ipotizzare, ricorrendo a quelli che lui stesso conosce: «Romanzi dell'Ottocento, prima di tutto, ma anche memorie e biografie; e via via fino ad arrivare ai gialli e alla fantascienza»⁴⁷. Non sarebbe stato difficile, nell'anno in cui il racconto è stato scritto, trovare questi titoli nelle collane economiche della Biblioteca Moderna Mondadori o della Biblioteca universale Rizzoli: *La Certosa di Parma* era uscita nella BMM nel 1951 e nella BUR nel 1953, e nello stesso 1953 era stata pubblicata da Einaudi nella traduzione di Camillo Sbarbaro; *Delitto e castigo* era uscito nel 1951 per la BUR ma anche da Einaudi, che lo ristampa nel 1954 e nel 1957 (ma negli stessi anni escono edizioni «popolari» dalla tipografia Editoriale Lucchi di Milano, nel 1954, da Sonzogno, nel 1955, da Bietti, nel 1957); *L'educazione sentimentale* esce nella BMM nel 1954 e nella BUR 1957; *Albertine scomparsa* era uscito da Einaudi nel 1952 e poi più volte riproposto, mentre *Guerra e pace* era recuperabile in edizione Mondadori (1951), Utet (1954), Lucchi (1955), Bietti (1955), APE-Mursia (1955), SEI (1956) e infine Einaudi (1956). Singole edizioni popolari di *Splendore e miserie delle cortigiane* erano state pubblicate negli anni Trenta, dopo l'edizione del 1928 di Treves: ma naturalmente Calvino pensava al titolo, non a una possibile edizione tra le mani di Amedeo.

Appartiene alla società contemporanea anche il protagonista di *La giornata di uno scrutatore*, la cui vicenda si svolge in occasione delle elezioni del 1953⁴⁸. Amerigo Ormea, il protagonista, militante comunista, ormai è concentrato su pochi libri: classici, filosofi moderni (si richiama Hegel), qualche poeta. I titoli citati però sono solo due, emblematici, ai quali ricorre (senza successo) per verificare la possibilità di entrare, attraverso loro, «in una lettura che accompagnasse e incanalasse le sue riflessioni»⁴⁹: la *Bibbia*, i *Manoscritti economico-filosofici di Marx* (uscito nel 1949 da Einaudi e nel 1950 dagli Editori Riuniti di Roma).

⁴⁶ I. Calvino, *L'avventura di un lettore*, in I. Calvino, *Racconti*, Torino, Einaudi, 1958 (qui si cita da I. Calvino, *Romanzi e racconti*, edizione diretta da Claudio Milanini; a cura di Mario Barenghi e Bruno Falchetto Milano, Milano, Mondadori, 1995, II, p. 1128).

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ I. Calvino, *La giornata di uno scrutatore*, Torino, Einaudi, 1963 (qui si cita da I. Calvino, *Romanzi e racconti*, II cit.).

⁴⁹ Ivi, p. 49.

Nulla di più apportano i successivi i testi narrativi, anche se un ampio scritto di *Ti con zero* ha come io narrante Edmond Dantès e il titolo *Il conte di Montecristo*⁵⁰: non si tratta tuttavia del libro di Dumas, ma di come dalla valutazione di tutte le linee narrative ipotizzabili si possa generare un libro di Dumas che si sarebbe intitolato *Il conte di Montecristo*. Lo stesso Marco Polo, protagonista delle *Città invisibili*, pur rimandando, almeno per i suoi protagonisti, al *Milione*, è al centro di una vicenda che si distacca dal libro che lo ha reso famoso.

Tornano titoli di libri in *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, del 1979, ma, paradossalmente, l'unico libro reale è citato nelle prime due righe del romanzo: «Stai per cominciare a leggere il nuovo romanzo *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino»⁵¹. E tuttavia si riferisce sia al libro del lettore reale sia a quello del lettore fittizio: il testo di quest'ultimo non si sa come prosegue dopo la pagina 32, poiché l'esemplare che il protagonista sta leggendo è fallato, al posto della pagina 33 torna il sedicesimo che inizia con pagina 17. Alcuni titoli veri andranno cercati dentro le prime pagine dell'incipit di *In una rete di linee che s'intersecano*, e si riferiscono a trattati scientifico-filosofici: il *Treatise on New Philosophical instruments for various purposes in the arts and sciences. With experiments on light and colours*, di David Brewster (uscito nel 1813 a Edimburgo per John Murray)⁵², l'*Ars magna lucis et umbrae in mundo* di Athanasius Kircher (uscito a Roma nel 1645 per Lodovico Grignani)⁵³, il *De Magia Naturale* di Giovan Battista della Porta, del quale si precisa l'edizione: «cito dalla traduzione italiana di Pompeo Sarnelli, 1577»⁵⁴. Calvino è ormai un raffinato lettore e conoscitore di libri, alcuni titoli dei quali entrano (come in molte pagine dei romanzi di Eco) con una funzione più di divertita erudizione per il lettore colto, che con una funzione narrativa.

Calvino costruisce un doppio mondo di finzione: se la contemporaneità della vicenda del Lettore e delle Lettrici genera un'ampia metanarrazione sulla lettura e sulla scrittura, una delle possibili storie avviate e non finite introduce il protagonista Lettore dentro il mondo della finzione di un ennesimo testo.

Con i titoli degli *incipit* proposti in *Se una notte d'inverno un viaggiatore – Fuori dell'abitato di Malbork, Sporgendosi dalla costa scoscesa, Senza temere il vento e la vertigine, Guarda in basso dove l'ombra s'addensa, In una rete di linee che s'allacciano, In una rete di linee che s'intersecano, Sul tappeto di foglie illuminate dalla luna, Intorno a una fossa vuota, Quale storia laggiù attende la fine?* – si potrebbe avviare un ulteriore discorso sui libri di finzione nella finzione calviniana, ai quali aveva già dato un contributo il barone Cosimo Rondò con il suo

⁵⁰ I. Calvino, *Il conte di Montecristo*, in I. Calvino, *Ti con zero*, Torino, Einaudi, 1968.

⁵¹ I. Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Torino, Einaudi, 1970 (qui si cita da I. Calvino, *Romanzi e racconti*, II cit.).

⁵² Ivi, p. 769.

⁵³ Ivi, p. 770.

⁵⁴ Ivi, p. 773.

*Progetto di Costituzione d'uno stato ideale fondato sopra gli alberi*⁵⁵ e soprattutto con *Progetto di Costituzione per Città Repubblicana con Dichiarazione dei Diritti degli uomini, delle Donne, dei Bambini, degli Animali Domestici e Selvatici, compresi Uccelli Pesci e Insetti, e delle Piante sia d'alto Fusto sia Ortaggi ed Erbe*: «un bellissimo lavoro, che poteva servire d'orientamento a tutti i governanti; invece nessuno lo prese in considerazione e restò lettera morta»⁵⁶. Ma non è necessario parlarne in queste pagine, che si occupano di libri reali.

E proprio passando a una biblioteca della realtà, quella dello stesso Calvino, con i libri suoi e della sua famiglia, quali rapporti si possono individuare tra i titoli degli scaffali di finzione e quelli degli scaffali reali? La biblioteca di Calvino (con i libri «sistemati nell'ordine che lui stesso aveva dato ai volumi, mantenuti così come li aveva lasciati»⁵⁷) è stata oggetto di uno studio di grande interesse di Laura Di Nicola, ed è possibile cercare nel «catalogo» le tracce che possano apparentare il Calvino-scrittore e il Calvino-lettore⁵⁸: pur partendo dalla considerazione che molti libri sono andati dispersi nei vari passaggi di casa e di città, resta il fatto che solo pochissimi titoli, tra quelli citati nei romanzi e nei racconti, trovano la loro collocazione nella biblioteca calviniana in edizioni precedenti la scrittura dei testi nei quali sono citati. Si possono infatti ricordare pressoché solo le edizioni di due dei romanzi presenti nel racconto *Le avventure di un lettore* (Stendhal, *La Certosa di Parma*, e Tolstoj, *Guerra e pace*), entrambi pubblicati nella Biblioteca Romantica Mondadori, la grande collezione di romanzi inaugurata nel 1933 con la direzione di Borgese, alla quale Calvino ha dedicato parole affettuose, considerandola una delle collane che hanno diffuso in Italia «il fascino del grande romanzo»⁵⁹.

Non erano però queste, con tutta probabilità, le edizioni che Amedeo si portava sugli scogli, data la loro particolarità: rilegatura in tela verde, pagine in carta di riso. Gli altri romanzi letti da Amedeo presenti nelle biblioteche di Calvino appartengono a edizioni successive alla scrittura del racconto.

Andrà segnalata anche la presenza, sugli scaffali reali, di *La Nouvelle Héloïse*, in una collana della Librairie de la Bibliothèque nationale, pubblicata nel 1892-1894, forse già presente nella biblioteca di famiglia. A conferma che lo scrittore – e non poteva essere, del resto, diversamente – era interessato al titolo in quanto marca identificativa di un personaggio lettore, più che a un'edizione o

⁵⁵ I. Calvino, *Il barone rampante* cit., p. 695.

⁵⁶ Ivi, p. 764.

⁵⁷ Laura Di Nicola, *I libri di Italo Calvino*, in «Bollettino di italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica», 2013, 1, pp. 275-294.

⁵⁸ Le informazioni che seguono sono da ricondurre alla gentilezza di Laura Di Nicola, che ha controllato la presenza o meno dei titoli della biblioteca virtuale nella biblioteca reale di Calvino.

⁵⁹ I. Calvino, *La «Biblioteca Romantica» Mondadori*, in «Nuova Antologia», CLXVI (2138), 195-202, poi in *Editoria e cultura a Milano tra le due guerre (1920-1940)*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1983, e ora in I. Calvino, *Saggi 19945-1985*, a cura di Mario Barenghi, Milano, Mondadori, 1995, p. 1734.

a un'altra, si può aggiungere, a puro titolo informativo, che nella biblioteca di casa Calvino ci sono due edizioni di *Splendeurs et misères des courtisanes. Scènes de la vie parisienne* (Paris, Michel Lévy frères, 1865 e Paris, Albin Michel, 1954) e una di *À la recherche du temps perdu* (Paris, Gallimard, 1954; della *Recherche* c'è anche l'edizione uscita nei Meridiani, pubblicata tuttavia negli anni Ottanta del Novecento).

3. Alla fine di questo «saggio bibliografico» sulla biblioteca virtuale di Calvino, ci si può chiedere se, oltre ad essere un *divertissement*, l'elenco dei titoli sopra riportati possa essere uno strumento utile per aggiungere qualche informazione anche nell'ambito della critica letteraria.

Il mondo della finzione costruita da Calvino ha una biblioteca di libri limitata, per quanto tanti possano essere i lettori presenti nei testi dello scrittore e numerose le riflessioni sulla lettura. Inutile dunque, e lo si era detto all'inizio di questo scritto, tentare di cogliere qualche ragione complessiva delle scelte: non si delinea alcun canone e sono così evidenti le assenze più ancora che le presenze – nemmeno un Ariosto, nemmeno un Manzoni – che il punto di vista con il quale accostarsi a questi titoli deve essere diverso.

Ricollocando ciascun titolo dentro la parte del mondo di finzione dal quale è stato tratto, ma tenendo presente lo sguardo più ampio introdotto dalla compilazione dell'elenco dei titoli richiamati, si può individuare una funzione in rapporto alla riflessione sul rapporto finzione-realtà (ed è quanto qui interessa in modo particolare). Dentro il mondo costituito (e costruito) dallo sviluppo del racconto, i titoli dei libri, visti in rapporto ai personaggi e alla loro epoca, al loro carattere e alle loro inclinazioni – e da qui le assenze, si potrebbe dire, più ancora che le presenze, per ripetere, rovesciando l'espressione appena detta sopra – contribuiscono a definire un grado di realtà che a questi personaggi dà spessore, così come dà risalto al loro comportamento, al loro ambiente, al loro contesto culturale, politico, ideologico, letterario e via dicendo.

I titoli citati, cioè, acquistano, alla luce di quanto detto, una funzione narrativa precisa: quella di dare, nella sospensione dell'incredulità, un importante elemento narrativo grazie al quale il mondo reale è presente nella finzione.

A Calvino, del resto, sembra interessare proprio questo aspetto: i titoli citati rimandano il lettore a testi che conosce, anche se spesso solo superficialmente, pur senza averli letti: per capire pienamente il personaggio, deve avere quella cultura media cui i titoli rimandano.

È nel *Barone rampante* – non a caso in uno dei testi riconducibili a una dimensione definita (non sempre propriamente) fiabesca – che questa funzione dei titoli dei libri (e comunque del richiamo a quei testi specifici) appare in tutta la sua evidenza. Il colto e «illuminista» Cosimo, si potrebbe dire, legge i «libri giusti», almeno secondo il punto di vista di chi guarda dalla cultura degli anni Cinquanta del Novecento, ed emerge così in tutta la sua pienezza di protagoni-

sta emblematico di un'epoca, prima ancora che personaggio simbolico nell'approfondimento del rapporto tra intellettuali e società, in discussione negli anni del secondo dopoguerra.

Anche i titoli richiamati nel *Sentiero* contribuiscono a dare una fisionomia al personaggio cui si associano: non sono trasmissibili da un personaggio all'altro, perché rappresentano sociologicamente figure diverse.

E non c'è dubbio che la personalità di Amedeo esca altrettanto ben delineata dalla precisazione delle sue letture, e dia ancora più credibilità alla contraddizione tra letteratura e realtà, tra mondo della realtà e mondo della finzione, che corre lungo tutto il racconto e che torna come filo sotterraneo a collegare tante pagine narrative di Calvino, fino ai suoi ultimi titoli.

«Oltre la superficie della pagina s'entrava in un mondo in cui la vita era più vita che di qua, da questa parte»⁶⁰, pensa Amedeo. La finzione romanzesca introdotta nel mondo della narrativa calviniana attraverso la citazione di titoli di libri assume, paradossalmente, un segno uguale e contrario: ricorda, a chi sta leggendo, che quel titolo, per quanto di finzione, e a maggior ragione il suo autore, appartengono, indubbiamente, al «mondo di qua», al mondo della sua realtà.

⁶⁰ I. Calvino, *L'avventura di un lettore* cit., p. 1128.

Biblioteche reali, biblioteche immaginarie

In uno degli scritti teorici di Calvino troviamo la suggestiva e borgesiana proposta della biblioteca non solo come raccolta di opere, ma come sistema incrociato di combinazioni. La stessa letteratura altro non sarebbe che una biblioteca continuamente soggetta a mutamenti tesi a scalzare gli autori canonici per fare emergere gli apocrifi. Giacché, se la letteratura nasce e si nutre di desiderio, non può accontentarsi del dato, ma proiettarsi nel luogo di quello che non c'è, o che, se anche c'è, è nascosto, ancora invisibile e lontano. Le biblioteche allora non solo sono infinite, ma cambiano il senso di un libro a seconda della sezione in cui lo dispongono, della collocazione, delle modalità di consultazione e utilizzo, del modo di giocare gli spazi, di aprire/chiedere alla luce, all'ombra (in grattacieli, in sotterranei), facendo della biblioteca un luogo dove libri e lettori interagiscono in spazi talvolta mitici. Raccolta come sono, le biblioteche, per interposto racconto, non solo dei libri sopravvissuti alle catastrofi della storia, ma di quelli bruciati, perduti, inventati, che, per il solo fatto di essere stati almeno una volta scritti o pensati, hanno lasciato traccia. In questo libro, di grande ricchezza e suggestione, ideato e curato da Anna Dolfi, si riflette, con esemplificazioni dalla grande letteratura moderna, sul rapporto tra ombre di carta e di celluloidi, tra *inconturnables* e *marginalia*, alla ricerca dei libri dentro le biblioteche e delle biblioteche dentro i libri. Sullo sfondo la musica, la geniale recitazione di Carmelo Bene, le strisce dei *graphic*, i progetti architettonici, gli schermi dei computer, e le pagine di un romanzo incompiuto di Giuseppe Dessì che parla di una biblioteca murata e di una cascata di libri all'origine di un immaginario romanzesco.

Anna Dolfi

insegna all'Università di Firenze Letteratura italiana moderna e contemporanea ed è socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Tra i migliori studiosi di Leopardi e di narrativa e poesia del Novecento, ha progettato e curato volumi di taglio comparatistico dedicati alle «Forme della soggettività», sulle tematiche del *journal intime*, della scrittura epistolare, di malinconia e malattia malinconica, di nevrosi e follia, di alterità e doppio nelle letterature moderne, dedicando recenti raccolte alla saggistica degli scrittori, alla riflessione filosofica nella narrativa, al non finito, al mito proustiano, al rapporto tra letteratura e fotografia.

In copertina: Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Palazzo Corsini, Roma.

